U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 - Num. 50
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-940

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI' GIOVEDI' 7-8 Giugno 1944 Anno XXII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 250, telefoni 53.495 - 53.495. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA ...

Violenti combattimenti in corso a nord di Carentan

PARACADUTISTI E FANTERIA NELLE PANIE DEL VALLO

Numerose teste di ponte degli invasori eliminate dai contrattacchi germanici

Il Comunicato germanico

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le operazioni di sbarco nemiche sulla costa settentrionale della Normandia fra Le Havre e Cherbourg sono state appoggiate per tutta la giornata da poderose forze navali. Numerose formazioni di truppe aerotrasportate a tergo delle nostre fortificazioni costiere avevano il compito di agevolare questo sbarco e impedire l'afflusso di riserve. Dopo breve e dura lotta, queste formazioni sono state per la maggior parte annientate quando già avevano subito gravi perdite ad opera della nostra artiglieria contraerea nelle operazioni di atterraggio.

Il nemico è riuscito a metter piede dal mare su parecchi punti.

La maggior parte delle teste di ponte del nemico sono state tuttavia eliminate in contrattacco. Numerosi mezzi da sbarco sono stati incendiati davanti alla costa.

Dalle due parti della foce dell'Orne e a nord di Carentan si sono accesi violenti combattimenti con importanti forze nemiche alle quali è riuscito finora, se pure a costo di gravi perdite, di mantenere questa testa di ponte.

Nelle prime ore della mattinata di ieri, torpediniere tedesche hanno attaccato con buona efficacia nella baia della Senna una formazione di navi da battaglia nemiche che assieme ad incrociatori e cacciatorpediniere proteggeva la flotta d sbarco. Nella notte sul 7 giugno forze navali leggere germaniche hanno attaccato una formazione di cacciatorpediniere britannici ad occidente di Le Havre, mettendo a segno parecchi siluri. Un cacciatorpediniere è stato immobilizzato con incendio a bordo.

In violenti duelli d'artiglieria, batterie da costa della Marina da guerra hanno causato gravi danni a navi da battaglia e cacciatorpediniere. Parecchie unità nemiche sono affondate in seguito ad urto contro mine nelle zone di sbarramento predisposte dalla Marina da guerra germanica.

L'attività aerea dalle due parti è stata ieri fortemente intralciata dalle condizioni atmosferiche. Sulla zona di sbarco le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto, secondo i rapporti finora pervenuti, 104 aeroplani nemici.

In Italia, dopo aver concentrato poderose forze nella zona ad occidente di Roma, il nemico è nuovamente passato all'offensiva. Con preponderanti forze di fanteria e di mezzi corazzati, il nemico, avanzando dalle due parti della strada litoranea, è riuscito, dopo duri combattimenti a fare irruzione nelle nostre posizioni. Anche a nord di Roma, non ostante l'eroica resistenza delle nostre truppe, il nemico è riuscito ad operare una profonda breccia. Aspri combattimenti sono ancora in corso in questo settore.

Ad oriente di Roma il nemico ha nuovamente sferrato per tutta la giornata violenti ma vani attacchi contro le nostre posizioni presso Tivoli e ad occidente di questa località.

Sul fronte orientale non si sono svolte ieri che operazioni di rastrellamento nella zona a nord-ovest di Jassy. Grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno inflitto ai sovietici elevate perdite in uomini e materiali.

Nelle operazioni di martellamento del traffico di rifornimento del nemico ad opera dell'arma aerea, sono state distrutte numerose stazioni ferroviarie e parecchi tratti di binario sono stati interrotti.

Durante la notte i nodi ferroviari di Proskurov e di Smerinka sono stati obbiettivo particolare di violenti attacchi di bombardieri germanici che hanno provocato forti esplosioni ed estesi incendi.

Nei Balcani la lotta contro le bande comuniste è stata condotta con particolare successo nello scorso mese di maggio. Il nemico ha subito gravissime perdite umane. Esso ha perduto oltre 17.200 uomini rimasti uccisi e 8700 prigionieri e disertori. Numerosi cannoni, armi leggere e pesanti per fanteria nonchè depositi di munizioni e viveri sono stati distrutti o catturati.

Formazioni di bombardieri americani hanno sganciato bombe su diverse città dell'Europa sud-orientale causando danni e vittime particolarmente a Ploesti, Brasov, Turnu Severin e Belgrado. Le forze della difesa germanica e romena hanno abbattuto 21 aeroplani nemici tra cui 13 bombardieri quadrimotori.

La scorsa notte aerei nemici isolati hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Mannheim.

Alla foce dell'Orne

BERLINO, merc. sera.

Per quanto riguarda i combattimenti dalle due parti della foce dell'Orne, che si estendono sulla sponda occidentale fino a nord-est di Bayeux, si apprende dal «D.N.B.» che nel pomeriggio e nella serata di ieri i britannici hanno tentato a più riprese d'allargare la loro testa di ponte, col fortissimo appoggio dei grossi e medi calibri di sei navi da battaglia, quindici incrociatori e cinquanta cacciatorpediniere.

Essi miravano soprattutto ad impadronirsi della città di Caen. Però, tutti i tentativi compiuti per forzare le posizioni di sbarramento germaniche sono sanguinosamente falliti davanti alla dura reazione germanica. Anche l'impiego di reparti paracadutisti lanciati a tergo delle riserve germaniche inviate in linea si è risolto in un sanguinoso insuccesso. Una formazione britannica di fanteria aereo-trasportata da circa 500 alianti, la quale aveva preso piede sulla sponda orientale dell'Orne, quasi all'altezza di Caen, è stata completamente liquidata ancora nel corso della notte.

La situazione generale può quindi ancora considerarsi come «fluida». In quanto nessun fatto decisivo è intervenuto a cristallizzare le posizioni. L'un Comando e l'altro seguono i propri piani, da tempo predisposti. Notizie di stamane riferiscono che è aumentata assai l'attività aerea, rivolta in modo essenziale contro le retrovie e contro i rifornimenti. Da entrambe le parti si continuano ad immettere nella fornace ardente del campo di operazione nuove forze e quindi le azioni non perdono di vivacità e di mordente.

Gli avvenimenti sono guardati a Berlino con somma calma e con la massima serenità: l'attacco era atteso, è questione, quindi, di organizzazione e di preparazione. Cose, queste, delle quali non sono certamente i tedeschi a difettare.

L'esperienza, del resto, insegna che, per giudicare dell'esito di operazioni di sbarco occorre attendere non meno di quarantotto ore, così da poter giudicare a ragion veduta sulla efficienza vera dei mezzi impegnati da entrambe le parti.

Il porto di Le Havre non è stato bombardato

Berlino, mercol. sera.

In merito all'inizio delle operazioni d'invasione, le stazioni radio trasmittenti britanniche hanno annunciato, ieri, che il porto di Le Havre è l'obiettivo dei cannoni di grosso calibro delle navi da guerra inglesi, e che è incessantemente bombardato.

A questo riguardo il *D.N.B.* apprende che sino al momento in cui le stazioni radio trasmittenti britanniche diramavano questa notizia, il porto di Le Havre non era stato attaccato nè bombardato in nessun modo da navi da guerra alleate.

A TERRA E IN MARE FRA LA BUFERA

Il primo giorno di battaglia non ha dato agli attaccanti il possesso della Penisola normanna

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali e le Agenzie germanici dedicano la massima parte del loro spazio alla nuova campagna d'Occidente. Da quanto hanno inviato alle loro redazioni berlinesi i corrispondenti di guerra del *D.N.B.* e della *Transocean*, ci si può fare un quadro abbastanza chiaro degli avvenimenti.

Nota dominante è l'asprezza della lotta, in quanto entrambi gli avversari sembrano decisi a voler ottenere una decisione sul terreno. Gli invasori si trovano pertanto impegnati nelle sistemazioni di prima e di seconda linea del Vallo Atlantico e l'appoggio che loro serviva, dovendo venire dal mare o dagli aerei, è messo in forse causa il cattivo tempo.

Il maltempo

Già ieri, primo giornata di sbarco, pioveva, oggi si è in pieno grecale, il vento più duro di quel già difficile tratto di mare che è l'imboccatura della Manica. Occorrerà tener conto assai di questo fattore, in quanto esso si combina con le maree che colà raggiungono fin i sette metri di altezza ed operano su una costa bassa e sabbiosa, invadendo lunghi tratti del terreno dunoso. Tanto si è che il corrispondente dell'agenzia *Transocean* informa come, contrariamente a tutti i pronostici, nel primo giorno dell'invasione angloamericana non si è avuta speciale attività aerea. Si è verificato che lo spazio aereo sopra la baia della Senna è stato sferzato nel primo giorno da pioggie torrenziali e dominato da spesse cappe di nubi. Ciò che, però, ha recato alle truppe nemiche poco vantaggio nel primo giorno dell'invasione. Vengono segnalati alcuni attacchi di bombardieri tedeschi contro navi e truppe sbarcate; Questi attacchi sono stati effettuati a pochissima altezza dal suolo.

Varie squadriglie da caccia sono riuscite ad impegnar combattimento con apparecchi nemici che volavano a poca altezza ed ai caccia che talvolta sono usciti dalle nubi, abbattendo cinque di essi. Non sono giunte segnalazioni che formazioni da bombardamento di quadrimotori americani abbiano effettuato ieri delle incursioni efficaci. Formazioni tedesche di ricognizione hanno ottenuto nel corso della giornata successi che sono stati elogiati dal Comando tedesco. Dalla loro ricognizione hanno portato un quadro esatto delle operazioni separate del nemico e di constatati intendimenti suoi di creare centri di gravità alle foci del fiume Orne ed in altri luoghi.

Piloti della ricognizione aerea tedesca hanno informato nelle ore avanzate che davanti alle coste sono più di trenta navi avvolte dalle fiamme.

A proposito delle condizioni meteorologiche in atto, un collaboratore della berlinese *Agenzia Internazionale di notizie*, capitano Hausen, dice che l'ambiente di clima e di mare è press'a poco quello dell'impresa di Dieppe ed addebita tal fatto a certa soverchia fiducia di Eisenhover. Non è però fuor di luogo pensare che gli inglesi (per la parte marittima sono essi a comandare) abbiano scelto appositamente un periodo di maltempo, convinti di poter sfruttare le difficili condizioni d'ambiente con la propria esperienza.

La *Transocean* apprende però da Londra che le condizioni atmosferiche nel primo giorno dell'invasione hanno causato non poca preoccupazione negli ambienti militari alleati, secondo informazioni del corrispondente speciale britannico William Hardcastle. Vi è stato vento di nord-ovest ed i cavalloni sono apparsi sul mare, rendendo difficili le operazioni di sbarco. Il tempo non ha dato segno di miglioramento. Molti soldati delle truppe di invasione avevano il mal di mare ed erano completamente spossati allo sbarco.

Certa cosa si è che la battaglia è molto dura.

Il primo attacco

Si iniziò alle ore 1,30 di ieri, quando una postazione della *Flak* scorse un aliante, l'inquadrò nel tiro, lo colpì in pieno, lo fece precipitare. Fino allora era stata, per così dire, ordinaria amministrazione di guerra.

Come tutte le notti erano passati aerei inglesi diretti verso il sud — un migliaio circa — ma sulla costa niente di nuovo.

Si era dato appena l'allarme, però, che — come ad un richiamo — piombavano sulle posizioni i bombardieri. Poco di poi anche dal mare piovevano granate.

Era l'attacco.

Da allora la lotta è tuttora intensissima.

L'Agenzia Internazionale di Notizie comunica in proposito che circa la testa di ponte a nord di Caen e a nord-est di Bayeux non si hanno attualmente altre notizie.

Si sa che durante la notte i combattimenti sono continuati con crescente violenza. In merito alla situazione della zona a sud di Carentan e di Valognes, dove operano paracadutisti e fanti dell'aria americani, si apprende che le formazioni nemiche, prese sotto attacchi concentrici, sono state serrate in un esiguo spazio, infliggendo loro gravissime perdite umane. Ripetuti tentativi compiuti durante la giornata e la sera per rinforzare questi contingenti sono stati frustrati con la distruzione di aerei ed alianti da trasporto. In queste operazioni si è particolarmente distinta l'artiglieria contraerea germanica, che, nel giro di due ore, ha abbattuto 38 grossi alianti e 51 apparecchi da trasporto stracarichi di uomini ed armi.

In complesso si può dire che il tentativo degli alleati di impadronirsi della Normandia, nel primo giorno dell'invasione, è stato sanguinosamente sventato.

Secondo i piani

Inoltre si deve sottolineare che sono falliti gli sforzi di Eisenhover per sollevare la popolazione francese contro i difensori tedeschi delle coste europee. In tutta la zona d'attacco non si sono avuti nè scontri nè incidenti con la popolazione francese. Questa anzi, in parecchi casi ha dato notizia ai comandi tedeschi della discesa di paracadutisti anglo-americani, manifestando apertamente l'odio dei francesi contro gli anglo-sassoni a causa dei bombardamenti delle città della Francia.

NELLE ISOLE NORMANNE

Gli attaccanti annientati dalle forze di difesa

Berlino, mercoledì sera.

Le truppe aviotrasportate sbarcate sulle isole di Jersey e Guernesey sono state interamente annientate, secondo quanto ha annunciato il portavoce militare germanico.

Unità da guerra intercettata nella Manica dalle batterie tedesche

Berlino, mercol. sera.

Verso le ore 10,30 di stamane, le batterie pesanti a lunga portata della Marina germanica sono entrate in azione contro navi nemiche che provenienti dal nord si avvicinavano alla Manica. Le unità nemiche si sono avvolte immediatamente entro cortine fumogene e non è stato possibile osservare gli effetti del tiro. E' questa la seconda volta nella mattinata che navi nemiche cercano di penetrare attraverso la Manica nel settore marittimo d'invasione. (*D.N.B.*)

Due Battaglioni di aviotrasportati annientati presso Deauville

Berlino, mercoledì sera.

L'Ufficio Internazionale Informazioni annuncia che nella scorsa notte, presso Deauville, località costiera a sud-ovest di Trouville, due battaglioni di truppe aereotrasportate sono stati battuti e quasi annientati in lotte a distanza ravvicinata. Il nemico ha avuto perdite sanguinose. 4 ufficiali e 80 soldati che sono stati fatti prigionieri sono stati trasportati nelle retrovie.

Presso Le Havre sono state pure rinacciate sulla costa truppe aviotrasportate nemiche. Le perdite umane del nemico sono particolarmente elevate. Il numero dei prigionieri fatti in questa zona oltrepassa i cento.

Reparti di pellerossa fra i paracadutisti sbarcati in Normandia

Stoccolma, merc. sera.

Lo «Stockolms Tidningen» riceve da Londra che fra i primi paracadutisti scesi in Normandia si trovava un gruppo d'indiani d'America appartenenti alle note tribù di pellirosse Yaqui ed [illegible], impiegati nell'armata del generale Eisenhover quali guastatori.

Questi indiani usano partecipare ai combattimenti col volto dipinto di nero e di rosso, e col capo accuratamente raso. Essi portano seco le necessarie provviste di viveri e d'esplosivi, carico che, secondo quanto pretendono i giornalisti alleati, è quasi uguale al peso del loro corpo.

Il messaggio di Roosevelt al popolo americano ha la forma di una preghiera

Stoccolma, merc. sera.

Si apprende da Washington che Roosevelt ha dato al suo «messaggio d'invasione» indirizzato ieri al popolo americano per mezzo della radio la forma di una preghiera, scritta da lui stesso nella notte precedente. «Il forte nemico può respingere le nostre forze» — ha detto Roosevelt; — «i successi possono anche non giungere celermente. Ma noi ritorneremo e ritenteremo ancora».

VOLO SILENTE NELLA NOTTE

Nuovi contingenti di truppe aviotrasportate impegnate dagli angloamericani

Berlino, mercoledì sera.

I britannici ed i nordamericani — secondo quanto apprende l'Agenzia «D.N.B.» — hanno rafforzato ulteriormente nelle ore serali del 6 giugno i loro attacchi contro le coste normanne. Forti ondate di alianti da trasporto sono entrate nella zona aerea fra Cherbourg e Le Havre e la massa delle truppe aviotrasportate ha preso terra di nuovo sulla striscia costiera.

Le formazioni tedesche che nelle ore del giorno avevano già ributtate in mare o pressate in una stretta striscia litoranea le ondate nemiche di sbarco, hanno attaccato le forze combattenti di nuovo sbarcate. Per tutta la notte si sono sviluppate delle lotte accanite che sono state estremamente sanguinose per le truppe d'invasione.

Violenti scontri di carri armati

BERLINO, mercol. sera.

Il corrispondente militare della «Transocean», Sertorius, scrive:

«La situazione bellica di stamattina, mercoledì, è caratterizzata da una ripresa degli sbarchi nemici dal mare su vasta scala con il favore dell'oscurità, come pure da un'efficace attività delle unità mobili tedesche, che sono andate ad ingrossare le forze della difesa costiera.

«La striscia costiera fra le foci del Vire e dell'Orne è come prima il terreno nel quale il nemico lancia la parte principale delle sue riserve. Stamattina, a causa di questi sforzi, che mirano ad allargare la testa di sbarco a nord della linea Caen-Bayeux in direzione sud, ed a causa della contropressione germanica, si sono sviluppati nuovi ed aspri combattimenti che continuano a crescere d'intensità.

«Da ambedue le parti vengono gettati nella battaglia numerosi carri armati. Non è stato ancora stabilito se il nemico durante la notte dal 6 al 7 giugno ha effettuato o tentato sbarchi su larga scala di truppe aviotrasportate. In ogni modo, quello che ancora resta delle truppe d'invasione aviotrasportate sbarcate nella giornata di ieri deve fronteggiare la tremenda pressione sviluppata dalle truppe del Reich. Esse fanno parte delle forze che sono sbarcate nella regione del Carentan e della Valogne. I tedeschi non hanno ancora gettato le riserve operative nelle operazioni».

A NORD-EST DI ROMA

Le retroguardie tedesche contrastano energicamente l'azione avversaria lungo il corso dell'Aniene

Le retrovie nemiche efficacemente martellate dalla Luftwaffe

Fronte italiano, merc. sera.

La giornata di ieri non ha portato alcuna novità nei combattimenti in corso nell'Italia.

Le truppe germaniche continuano nei movimenti prestabiliti a nord e a nord-ovest di Roma per raggiungere le linee di attestamento. Nel corso di queste operazioni la zona di Ostia è stata abbandonata.

Più a oriente continuano i violenti combattimenti delle retroguardie tedesche nella zona dell'Aniene che ora divide lungo tutto il suo corso i due eserciti. Tivoli, nel corso di queste operazioni, è stata abbandonata.

Operazioni di carattere nettamente locale si svolgono in Ciociaria, alle falde dei monti Prenestini e degli Ernici ove i germanici hanno rettificato alcune posizioni eccessivamente esposte.

Nulla di notevole da segnalare nel settore appenninico e in quello adriatico dove regna una completa calma.

La Luftwaffe ha martellato con un gran numero di aerei la zona a sud e sud-ovest di Roma, colpendo efficacemente truppe in movimento e distruggendo gran numero di automezzi.

Nel mar Ligure, dinanzi a Sanremo, motosiluranti germaniche hanno attaccato unità avversarie di pari tipo costringendole a ritirarsi.

Un reparto della G.N.R. partito per il fronte

Quartier Generale, merc. sera.

Da una località dell'Italia settentrionale è partito per la zona d'impiego un reparto della G. N. R. Pacchi sono stati distribuiti ai partenti dalle donne fasciste.

A volo radente nella munita piazzaforte

L'epico attacco contro Gibilterra nel racconto degli aerosiluratori di Marini

Il nemico colto completamente di sorpresa: la base era tutta illuminata. Sei siluri: e il silenzio della notte fu squarciato da sei esplosioni

Quartier Generale, merc. sera.

La notizia dell'ultima vittoriosa impresa degli aerosiluratori del gruppo Buscaglia, che dopo la scomparsa in azione del capitano Faggioni hanno riorganizzato le loro file serrandosi sotto la guida del nuovo comandante, capitano pilota Marino Marini, è stata appresa dal popolo italiano in un giorno profondamente triste; nella stessa notte, cioè, in cui le orde nemiche irrompevano sulle strade di Roma, quasi alla stessa ora, un nucleo di aviatori italiani portava l'offesa delle nostre armi sulla più munita e lontana base nemica.

Abbiamo avuto modo di assistere al rientro dei violatori di Gibilterra al loro campo base. Centinaia di altri aviatori attendevano a terra i valorosi camerati per porgere loro il primo saluto.

Gli apparecchi puntano quasi sullo schieramento, virando e vengono all'atterraggio uno dopo l'altro. I componenti degli equipaggi saltano a terra, nei loro occhi si legge tanta fierezza. Ad attenderli c'è il Sottosegretario all'Aeronautica generale Tessari, che ha voluto essere il primo ad abbracciare i valorosi ragazzi di Marino Marini, per dir loro tutta l'ammirazione dell'Italia.

Gli equipaggi lo ascoltano a testa alta, guardandolo negli occhi. Anche l'ufficiale di collegamento germanico, tenente colonnello Dietrich, è venuto al campo per portare agli equipaggi l'elogio del Feld-Maresciallo von Richtofen, che ha diretto loro un telegramma di plauso, e per consegnare agli equipaggi che si sono maggiormente distinti le decorazioni concesse dal Führer. Quasi tutti questi valorosi aviatori sono conosciuti al popolo italiano perchè si tratta di combattenti che si sono affermati nel corso di precedenti imprese.

Oltre a Marini, inconfondibile per le otto decorazioni al valore che contrassegnano il suo petto, sono i capitani Bertuzzi e Pinca, i tenenti Pandolfo e Morani, i sottotenenti Morselli e Del Prete.

Parlando con loro abbiamo potuto avere qualche particolare dell'azione. Tutti sanno cosa sia Gibilterra. Centinaia di cannoni, centinaia di riflettori, palloni di sbarramento, radiolocalizzatori, un campo di aviazione gremito di apparecchi che assicurano alla base una continua protezione aerea diurna e notturna, più tutte le navi alla fonda, in rada o incrocianti al largo. Era contro questa formidabile piazzaforte che i nostri avrebbero dovuto portare la loro offesa.

L'impresa richiedeva una preparazione accurata. Con l'appoggio cameratesco della Luftwaffe e con l'assistenza dello Stato Maggiore dell'Aeronautica il comandante della specialità, capitano Marini, ha messo a punto apparecchi e uomini studiando meticolosamente ogni particolare dell'azione. La sua riuscita era legata non soltanto all'abilità e al valore degli equipaggi ma anche alla possibilità di realizzare la sorpresa.

Come questa sorpresa sia stata realizzata può essere dimostrato dal fatto che quando i nostri apparecchi giunsero a Gibilterra la piazzaforte era tutta illuminata e gran numero di navi era alla fonda nella rada. Ogni particolare rilevava che il nemico era stato colto di sorpresa e che era lungi dall'aspettarsi un attacco così ardito.

Gli apparecchi sfrecciavano bassi sull'acqua a pieno motore. Una leggera correzione al puntamento; avanti, avanti ancora un poco e giù i siluri; uno dopo l'altro sei siluri e sei grandi esplosioni hanno squarciato il silenzio della notte. Le unità erano state colpite e cominciavano ad affondare gradualmente per appoggiarsi sul fondale basso.

La reazione nemica si è scatenata violenta. I riflettori sciabolavano il cielo, la contraerea sparava e i caccia notturni si levavano dal campo di volo per inseguire invano i nostri apparecchi che [illegible] verso la base.

Motosiluranti nemiche cannoneggiate al largo di Sanremo

Berlino, mercol. sera.

Nella notte sul 6 giugno navi di protezione germaniche del golfo di Genova hanno attaccato a sud-ovest di San Remo delle motosiluranti nemiche ed hanno piazzato numerosi centri sulle stesse. Il nemico non ha opposto alcuna resistenza. (D.N.B.)

La Romania attaccata da bombardieri americani

Berlino, mercol. sera.

Formazioni nordamericane hanno sorvolato — secondo quanto apprende l'agenzia «D.N.B.» — nella mattinata del 6 giugno il territorio meridionale della Romania, sganciando bombe sulle città di Ploesti, Kronstadt, Turnu Severin e Belgrado.

Una formazione più ridotta di quadrimotori nordamericani ha sorvolato il territorio romeno, proveniente dall'oriente, ed ha sganciato delle bombe su Galaz. Forze di difesa aerea tedesco-romene hanno distrutto 20 aeroplani nordamericani, fra i quali per lo meno 14 bombardieri quadrimotori.

L'Ambasciatore svedese ricevuto da Hitler

Berlino, mercoledì sera.

Il Führer ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore svedese a Berlino dott. Alexander Kokmann. Al colloquio era presente il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop.

Dopo l'arrivo del nemico

Pattuglie di poliziotti nelle vie di Roma

La prima operazione degli agenti americani: il fermo d'un autocarro carico di comunisti

Lisbona, mercoledì sera.

L'inviato americano al seguito delle truppe d'invasione informa che pattuglie della polizia nord-americana prestano servizio giorno e notte nelle strade di Roma. La prima operazione effettuata dagli americani si è svolta contro un autocarro carico di comunisti italiani che volevano entrare nell'Urbe. Un tale che sembrava essere alla loro testa ha dichiarato che quelli erano comunisti italiani. Essi erano armati di mitragliatrici, bombe a mano e rivoltelle e portavano al braccio una fascia tricolore. Nella parte bianca centrale spiccavano falce e martello stampati in azzurro.

In una corrispondenza dall'Italia meridionale il *Times* scrive, a proposito delle conseguenze politiche dell'occupazione di Roma: «Vi sono seri dubbi circa l'eventualità per Umberto Savoia di ricoprire qualsiasi posto di responsabilità. D'altra parte, fino a che non sarà occupata l'Italia centrale e settentrionale, il popolo italiano non potrà determinare la forma della sua costituzione». In argomento, da Stoccolma si apprende che il giornale *Dag Posten* scrive che tanto Badoglio, come Vittorio Emanuele non riscuotono più nessun credito e che l'abdicazione di quest'ultimo lascia del tutto indifferente il popolo italiano. Circa la situazione in cui è venuto a trovarsi il Vaticano, lo stesso giornale scrive: «E' poco probabile che gli alleati permettano al Papa di godere di quella libertà che egli ha goduto finora. Dal loro punto di vista gli anglo-americani ritengono troppo rischioso permettere che la parola di Pio XII raggiunga i fedeli di tutto il mondo. E' anzi probabile che il Vaticano venga ridotto al silenzio e che gli sia vietato di lanciare i suoi messaggi radio».

Un telegramma da Londra precisa i limiti della cosiddetta sovranità del governo Badoglio in Roma occupata. Il telegramma dice che il nuovo signore di Roma non sarà il generale Alexander, ma bensì il generale Masol Mac Farlane, Capo della Commissione alleata di collegamento con il governo Badoglio. E' da notare che la Commissione militare alleata che controlla il governo Badoglio si chiama ora «Commissione di collegamento».

I «liberatori» sull'Italia

Case coloniche e contadini mitragliati nel Modenese

Modena, mercoledì sera.

Formazioni aeree nemiche hanno mitragliato nel tardo pomeriggio di ieri l'abitato di Formigine, in provincia di Modena. A Castelnuovo, Rangone e Portile sono state mitragliate alcune case coloniche ed alcuni contadini intenti al lavoro dei campi.

L' "angelo consolatore,, di Giuseppe Mazzini

Giuditta e i figliuoli fra cospirazioni e persecuzioni

Maria Luigia di Parma duchessa sentimentale - I moti del '48, la difesa di Roma e un documento compromettente - Incontro con Mazzini a Firenze - La perquisizione e l'arresto

III

«Signora, è un incarico di fiducia da parte di una altissima personalità». Con parole simili, pronunciate in tono di sussiego, dovette probabilmente iniziarsi il discorso tenuto da un altolocato personaggio della corte di Maria Luigia a Giuditta Sidoli, che la vedova di Napoleone I, regnante a Parma, avrebbe volentieri veduto partecipare, insieme alle giovani figliuole, ad uno dei suoi numerosi ricevimenti di gala. Ma la risposta fu tale da scandalizzare il pattoruito ambasciatore; l'interpellata disse infatti essere stato suo marito condannato a morte da un principe per cause politiche, e che perciò mentre ringraziava vivamente la granduchessa per il gentile pensiero riteneva che alla vedova e alle figlie di Giovanni Sidoli fosse obbligo morale non porre il piede in una Corte. E Maria Luigia, se certamente non approvò, neppure prese come un'ingiuria, il diniego; essa a cui il breve turbinoso periodo napoleonico aveva dato le vertigini, e ancora se ne curava badando a colmarsi il cuore col lattemiele d'un sentimentalismo ch'abbisognò per soddisfarsi di ben due mariti, dopo la morte del fatal còrso.

La sosta a Parma

Da Genova, dove l'abbiamo lasciata nel 1836 presso la madre di Mazzini, la Sidoli in cerca di un rifugio quanto più possibile vicino ai desideratissimi figli, non aveva trovato di meglio che recarsi a Parma. Quivi infatti vigeva in quel tempo una specie di tolleranza, dovuta al carattere pacioso della sovrana, cosicchè l'elemento patriottico, che nella città emiliana non scarseggiava, veniva formalmente meno perseguitato che in molti altri Stati italiani. Messa su una casa dopo tante avventurose peregrinazioni, Giuditta Sidoli visse da allora per lunghi anni con due sole speranze: ricongiungersi ai figli; salutare l'indipendenza d'Italia.

Con Mazzini aveva sospesa la corrispondenza (ed egli nel duro esilio più volte si lagnò della mancanza di sue nuove) per non esporre lei e se stesso alle indagini della polizia. I figli ottenne di poter veder, un giorno ogni volta, e forse neppure una volta all'anno! a Reggio in casa del nonno paterno. Visse dunque nell'attesa di quelle ventiquattro ore, e la sua sofferenza distaccandosi dai cari ragazzi, ogni volta più grande della per suprema gioia provata, può aiutare ad intenderla il seguente passo di una lettera scritta alle bambine, il maschio era ancora piccolo, nel momento d'uno di tali distacchi:

«A Marietta, Elvira e Corinna, mie dolcissime figlie; nel riporre le mie cose ho pensato che questi miei fazzoletti potessero non dispiacervi e ve li mando — solamente duolmi che uno sia più logoro degli altri e possa piacervi meno; è, credo, il più piccolo; — quella di voi altre cui toccherà abbia pazienza; si ricordi che fu della sua mamma, e che essa glielo offriva anche negli ultimi istanti di sua partenza, non sapendo trovar altro, ed avendo pure brama di baciarvi, mie dolcissime figlie, qualunque mia cosa, ogni mio pensiero che vi ricordasse l'amor mio...».

Soltanto nel 1841 la maggior figliola, Maria, uscì di collegio, ma non potè raggiungere a Parma la madre, come da questa invocato, avendo il nonno, defunto nel frattempo, stabilito per testamento che dovesse vivere con la zia; nella sottrarla a quella che egli riteneva, perniciosa influenza della madre conquistata ai principi dell'indipendenza patria. Ma la seconda figliuola, Elvira, quando stette anche lei per uscire di collegio, dichiarò risolutamente che non lo avrebbe fatto, se non a condizione di stabilirsi a Parma con la mamma. E la sua volontà ed il suo amore prevalsero, onde prima essa e poi l'altra sorellina Corinna raggiunsero Parma, mentre Maria si sposava a Modena.

Sorvegliata dagli sbirri

Nel 1847 Maria Luigia morì, e nel ducato di Parma e Piacenza tornarono i Borboni. Mentre dunque dopo anni di attesa la rivoluzione batteva di nuovo ai cuori ed alle porte d'Italia, il piccolo Stato parmense cambiava radicalmente, e non in meglio, mentalità e sistemi. Ciò non poteva però modificare l'animo e le azioni di una convinta assertrice dell'unità nazionale quale era la Sidoli, la quale adesso trovava conforto al proprio credo anche nell'ardente partecipazione dei figli agli ideali della sua vita.

Elvira e Corinna sono infatti in quegli anni animatrici accanto alla madre, a Parma, delle speranze rivoluzionarie; e, come già fece lei, confezionano coccarde per i volontari, ricamano insegne e stendardi per i battaglioni. In quanto ad Achille, degno discendente del padre suo, accorre a Roma nel '49 per difendervi la Repubblica, e quale ufficiale nella Legione dei Volteggiatori italiani si distingue nei combattimenti contro i francesi, tanto da meritarne dal colonnello Medici un certificato di lode. Certificato che sarà poi fra i principali capi d'accusa per l'imprigionamento di sua madre, avvenuto a Parma qualche tempo dopo.

Perchè adesso che i figli sono grandi e dividono con lei i pericoli, Giuditta è tornata ad essere l'intrepida donna che abbiamo conosciuto a fianco di Giovanni Sidoli e di Giuseppe Mazzini, dei Menotti, dei Lamberti e dei Melegari... Come nel '21; come nel '31. E coi Lamberti, col lo stesso Mazzini carteggia continuamente, niente avvilita neppure dalla tragedia in cui si sono spenti prima a Roma poi a Venezia i moti repubblicani.

Codesta attività la attira però naturalmente addosso di nuovo l'attenzione delle polizie, non dimentiche del suo passato; tanto che nel '48, quando Parma venne occupata dagli austriaci, è obbligata a rifugiarsi in Firenze, ed ivi nel febbraio di quell'anno, dopo tanta lunga separazione rivede Mazzini.

La madre di Mazzini

Il tempo ha inciso sui lineamenti e sull'animo degli antichi amanti. Una vita di lotte, delusioni e sacrifici per l'uno; di rinuncie e ambascie per l'altra, ha strappato la freschezza e il sorriso dai volti, molte illusioni dai cuori. Ma per lo spirito di entrambi, rimasto quello di prima, la letizia del ritrovarsi è immensa. Con poche parole Mazzini codesta letizia confida al comune amico Lamberti: «Ti scrivo dalla casa di Giuditta, che ho riveduta con più gioia che non posso dirti».

Tornata la Sidoli poi a Parma, intorno a lei e alle figliuole cominciarono a tendersi le reti del perfido Carlo III. Esse parevano del resto sfidare apposta il tirannello e la sua ira. Nel loro salotto seguitavano a convenire persone notoriamente indiziate come partecipanti al movimento per l'indipendenza; il palchetto che avevano a teatro rimaneva vuoto sempre, anche quando la Corte interveniva agli spettacoli, in segno di lutto nazionale, come si diceva in giro... Ce n'era abbastanza perchè la polizia considerasse suo dovere intervenire, dati i metodi di repressioni violenti, di persecuzioni, d'imprigionamenti messi in voga da Carlo III.

Una prima perquisizione venne fatta in casa Sidoli il 28 novembre del 1851, ma rimase senza risultato. Ciò non andò a genio, oltretutto, al generale Radetzky, il quale faceva l'onore alla «pericolosissima agitatrice» d'interessarsi di lei da Milano, e insisteva con la polizia parmense perchè «si rinvenissero tracce più chiare delle sue mene mazziniane».

Ed ecco, la sera del primo gennaio 1852, piombare in casa delle Sidoli ancora una volta i gendarmi. La signora Giuditta si trovava in salotto con le figliuole e alcuni amici. «Nessuno si muova!». Baionetta in canna gli ospiti vengono sorvegliati mentre il commissario accompagnato dalla padrona di casa mette a soqquadro ogni cosa, tutto minutamente osservando, leggendo, annotando.

Senza perdere la sua serenità di spirito Giuditta Sidoli con un'occhiata indica alle figliuole ciò che c'è di più urgente da fare. E quelle due intrepide fanciulle riescono a far sparire sotto il naso degli sbirri quasi tutte le coccarde tricolori che stavano cucendo, nonchè, masticandoli ed inghiottendoli, alcuni biglietti contenenti nomi che avrebbero indiziato diverse persone.

La falsa parete

Ma la perquisizione ebbe due momenti veramente culminanti. Comico l'uno e tragico l'altro. Il primo venne provocato dall'Elvira, la quale accennando con accorte occhiate ad un caminetto chiuso da una falsa parete, ebbe la soddisfazione di veder il commissario precipitarsi a quella volta, e, constatato il vuoto, convinto di aver identificato un prezioso nascondiglio, sfondare con un calcio il riparo per rimaner quasi soffocato dalla nube di polvere cenere e fuliggine sprigionatasi dall'interno.

Il secondo episodio, che avrebbe potuto avere le più serie conseguenze per tutti, ebbe inizio con la scoperta di una lettera del Mazzini. Fortunatamente il commissario, che già da tre ore leggeva e annotava, si sentiva stanco, mentre la calligrafia della lettera non sembrava facilmente intelligibile. «Un dispaccio di mio fratello» disse Giuditta tendendo la mano. «Vedo che lei è stanco, se vuole legga io...». Il poliziotto ebbe un momento di esitazione, poi porse il foglio e senza tremare la signora incominciò: «Cara sorella...». Così le prime righe rimasero inosservate, mentre si portavano via le tasche carte insignificanti!

Già non valeva che in base al poco trovato, fra cui spiccava il già ricordato certificato riguardante il buon comportamento di Achille Sidoli nella difesa di Roma repubblicana, e soprattutto in base a quanto già era stato convenuto, i RR. gendarmi e in seguito d'ordini ricevuti, hanno proceduto all'arresto di certa sig.a Giuditta Bellerio Sidoli, d'anni 48, proprietaria, domiciliata in Parma, la quale è stata tradotta nella Casa di Forza» (Rapporto del 2 gennaio 1852, nell'Archivio segreto del Buon Governo).

Già in non buone condizioni di salute, di crudo inverno chiusa in una cella fredda, allontanata dalle figlie che amava più della vita, Giuditta Sidoli non dette però segno alcuno di debolezza di fronte ai persecutori, o di preoccupazioni per la sua sorte. Si preoccupò soltanto, come vedremo, di rassicurare i suoi cari perchè non stessero in pena...

Santamaria

(Continua)

Difese mobili del "Vallo atlantico,,

Oltre alle postazioni corazzate fisse dei grossi calibri poste a salvaguardia delle coste, il «Vallo atlantico» annovera pure delle difese mobili. Si tratta di cannoni a lunga portata montati su carrelli ferroviari, che possono essere spostati da un luogo all'altro a seconda delle necessità della lotta. Eccone uno prossimo ad entrare in azione. (Hoff.)

Minestra e pietanza per 4 lire

Nuove mense collettive funzioneranno presto a Milano

Milano, mercoledì sera.

Sabato si conterà prossimamente inaugurare in Milano la grande mensa collettiva n. 2 che sorgerà in piazza Bacone e sarà in grado, come la prima che già da tempo funziona affollatissima in viale Monterosa, di distribuire oltre a mille pasti al giorno.

Intanto, a breve scadenza di tempo saranno pure in funzione perfetta le mense che si stanno allestendo in piazza Corvetto, viale Beatrice D'Este, piazzale Dateo e piazza Gerusalemme. Saranno così sei centri di sostentamento che la popolazione potrà frequentare sempre al più che modico prezzo di lire 4 per pasto.

Mesta fine di una signora

Morta di spavento dopo un incidente d'auto

Biella, mercoledì sera.

Di ritorno dal Santuario d'Oropa, ove si era recata in compagnia di una nipote, la signora Angela Badanelli-Biotto, vedova Geri, a causa di un incidente d'auto, decedeva. Avvenne infatti che la macchina sulla quale viaggiava la signora veniva investita da un altro carro, senza che peraltro i viaggiatori riportassero delle ferite. Ma tale però lo spavento della vedova Geri che cadde svenuta e, nonostante le più premurose cure dei presenti, decedeva senza avere ripreso conoscenza.

Programmi radiofonici

Mercoledì 7 Giugno

PROGRAMMA SERALE

(m. 240,8 e 368,6 - Dalle 22,10: m. 245,5)

Ore 17: 8. Orario - Radio Giornale - Rassegna della stampa italiana e stampa estera.
17,20: Marce militari.
16,20-17,20: Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo (m. 449 e onde corte m. 15,30 e 21,41).
17,40-18,15: Saluti dagli italiani dislocati in Germania (escluse onde m. 449).
17,40-18,40: Notiziari in lingua estera e in maltese (m. 449 e onde corte m. 15,57 e 31,41).
18,45: Musiche della Patria in armi.
20,30: Musiche militari - Inni - Conversazione - Radio cronache.
21: Radio Giornale.
22,20: Musica riprodotta.
22,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Giovedì 8 Giugno

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 12 - 14 - 17 - 20 - 23: Radio Giornale.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12: Musica sinfonica.
12,20: Trasmissione dedicata alle donne italiane.
13,45: Tanghi celebri.
14,30: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.
14,50: Dvorak: Quartetto in fa magg., opera 96.

ANTICIPAZIONI. — Per domani, venerdì, è annunziata la trasmissione di «Francesco Caracciolo», radiodramma in 7 tempi (novità) di Gino Cucchetti. Si preannunciano prossime: «Torquato Tasso» e la commedia «Famiglia» di Amiel.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI. — «Vorrei esprimere un desiderio e aggiungere una preghiera. Il desiderio è questo: ascoltare alla Radio il dramma di Calderon della Barca: «La vita è un sogno» (La vida es sueño), tenuto conto che tale lavoro ha in sè elementi ideali e poetici che soltanto attraverso la radio possono avere la loro assoluta espressione. La preghiera è rivolta, naturalmente, all'«Eiar» perchè il desiderio traduca in realtà». (Dott. M. D. L., Torino).

BACHICOLTORI, ALLEVATE PIU' CHE POTETE, MEGLIO CHE POTETE.

Un pazzo nel bosco

Drammatica lotta di due militi con un demente armato

Brescia, mercoledì sera.

Al distaccamento di Passirano della G.N.R. era stato richiesto l'intervento per la cattura di un pericoloso demente il quale, armato di un coltello, si era ritirato sui monti di Monticelli Brusati, costituendo l'incubo delle popolazioni. Il comandante del distaccamento e un milite riuscivano a rintracciare il pazzo ma questi, visti i due salire l'erta, urlando spaventosamente si mise a scagliare contro di essi grosse pietre, non spaventandosi anzi viepiù accanendosi ai colpi di rivoltella che quelli sparavano per intimorirlo. Il comandante tuttavia riusciva ad avvicinare il demente e, dopo essersi buscato qualche ferita di coltello riusciva a gettarlo a terra. Dopo dura lotta, e con l'aiuto del milite, il comandante riusciva ad immobilizzare il pazzo che, dopo alcune medicazioni per ferite riportate con la propria arma, venne internato all'ospedale psichiatrico.

ALESSANDRIA — E' stato arrestato il commerciante Bruno Kussan, da Trieste, perchè in treno asportava il portafogli contenente lire 14.777 ad un altro viaggiatore.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CRONACA

Episodi dell'ultimo bombardamento

Una trasfusione del sangue operata fra le macerie

La cronaca, purtroppo tragica, dell'ultimo bombardamento, continua a fornire nuovi toccanti episodi. Abbiamo già accennato di quell'operaio, Giuseppe Bergesi fu Fedele, di 46 anni, che è rimasto sette ore con il braccio imprigionato sotto un masso di cemento, alla cima della scala che immette al rifugio della sua casa, quasi completamente diroccata. I particolari che narra il protagonista, suscitano una ammirazione non soltanto per i Vigili del fuoco, che per salvarlo hanno avuto una parte di primo piano, ma per le squadre della Croce Rossa, per quelle dell'Unpa, per i Corpi armati, per i semplici cittadini, per tutti coloro che si sono prodigati infaticabilmente in quell'infausta giornata. Ma è particolarmente dei medici, che dimenticando perfino le ore dei pasti e del riposo, hanno lavorato per salvare tante vite umane che il Bergesi parla con ammirazione.

E precisamente di un gruppo di medici della Molinette, del centro chirurgico del prof. Dogliotti, con a capo il prof. Teneff. Accorsi sul posto per soccorrere l'operaio che si trovava come si è detto in condizioni pietose, imprigionato com'era dal masso che gli immobilizzava il braccio, essi si sono prodigati con ogni mezzo per salvarlo. Egli si trovava rincantucciato sulla scaletta quasi coperto di macerie. In quell'angolo buio, il disgraziato gemeva ed invocava soccorso. Il prof. Teneff subito si rese conto che liberarlo era pressochè impossibile ed allora, coadiuvato dai colleghi e toltisi la giacca raggiunse carponi il ferito. Decise, nel caso fosse necessario per salvargli la vita ad amputargli l'arto, praticava al paziente iniezioni di canfora, e di morfina poi, e più non lo abbandonava. Chiedeva anzi l'intervento di un donatore di sangue e mezz'ora dopo eseguiva, nelle condizioni più assurde che si possa immaginare dal punto di vista medico, una trasfusione che rianimava il paziente. L'infortunato con un filo di voce ringraziava il prof. Teneff per le cure prestategli e poi con la loro assistenza attendere per sette ore, lunghe come l'eternità, mentre i vigili, con martello, scalpelli e picconi cercavano di demolire il masso che lo imprigionava.

Finalmente, verso le 17,30, con un respiro di sollievo, il ferito poteva essere sollevato e trasportato all'Ospedale della Croce Rossa, dove, sempre lo stesso chirurgo, gli prestava le ulteriori cure del caso. Si spera che l'arto, benchè fortemente offeso, non rimarrà inerte per sempre.

Questo episodio non è che uno dei mille e mille che durante e dopo le barbare incursioni esaltano in un'atmosfera di eroismo l'opera intelligente ed indispensabile dei nostri valorosi medici, molti dei quali prestano la loro opera nelle file della Croce Rossa. Il prof. Teneff è reduce dalla campagna di Russia, ove, per nove mesi, a fianco del compianto prof. Uffreduzzi, ha prestato con passione la sua opera per il soccorso dei soldati italiani feriti e ammalati nella campagna sul fronte dell'Est.

Gli uffici dell'Un. Commercianti chiusi per tre giorni

L'Unione dei Commercianti informa che i suoi uffici rimarranno chiusi oltrechè giovedì 8 giugno, festa del Corpus Domini, anche nei giorni di venerdì e sabato e che in questi ultimi due giorni essa ha disposto un servizio di recapito presso il Cons. Al.S.A., Torino, via Cavour 5, telef. 40-802.

I funerali della signora Racca

Oggi, 7 corr., ore 18,30, avranno luogo, con partenza da via Milano 15, i funerali della signora Candida Buccinelli ved. Racca, madre del centurione Eugenio Racca, diciannovista, ferito per la Rivoluzione, marcia su Roma, già comandante di squadra d'azione, volontario della attuale guerra, prigioniero.

Un tagliando del pane

equivalente a cento grammi, offerto da tutti per contribuire all'assistenza dei bimbi profughi da Roma, è una piccola rinuncia che da nessuno potrà essere rifiutata, di fronte ai gravi sacrifici sopportati dai piccoli dell'Urbe sfuggiti all'invasore.

Cinque lire soltanto

offerte per comperare grano, latte condensato, biscotti e marmellata, non sono una somma da preoccupare; ma tante offerte di cinque lire assicureranno il più vivo successo all'iniziativa, solidarietà del nostro grande amore per i bimbi della Città Eterna.

E' poca cosa

che vien richiesta, ma grande è il significato morale dell'offerta: oltre il suo valore materiale, il dono ai piccoli profughi romani vuol dimostrare anche la saldezza della nostra solidarietà nazionale. Chi rimarrà assente al nobile, umano appello lanciato da «La Stampa»?

Siate tutti presenti, in quest'ora di alta tensione ideale.

Anche i commercianti

sono invitati dall'«Unione fascista dei commercianti» a partecipare all'offerta per i bimbi sfollati dall'Urbe. I tagliandi per 100 gr. di pane e le 5 lire si raccolgono presso l'ufficio di amministrazione di palazzo Cavour. L'Unione fa pertanto invito a tutte le aziende di inviare separatamente a tale ufficio l'elenco nominativo del titolare, dei suoi familiari, del personale dipendente e relativi familiari, accompagnando gli elenchi con il complesso delle offerte corrispondenti ai nominativi elencati. L'Unione ritiene impegnato tutto il settore commerciale a dimostrare con tali offerte la propria incondizionata solidarietà.

DONATE DONATE DONATE!

Il Cardinale in Duomo per il Corpus Domini

Domani, alle ore 8,30, il Cardinale Arcivescovo farà il suo ingresso in Duomo per l'assistenza pontificale alla Messa solenne. Dopo vi sarà la processione nell'interno del tempio. Nel pomeriggio, alle ore 17, vi sarà un'ora di adorazione predicata da don Pollarolo. Il Cardinale Arcivescovo impartirà quindi la benedizione pontificale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: **Bianchetti Antonio**, manovale, **Munchiando-Clauso Emma**, operaia.
Bellino Antonio, tornitore meccanico, **Tonivelli Margherita**, operaia.
Boshi Giacomo, studente, **Rosetti Giuliana**.
Coladarci Federico, meccanico, **Spadini Natalina**, commerciante.
Corio Michele, fotoincisore, **Gristaudo Elsa**, pettinatrice.
Farinelli Cesarino, meccanico, **Mainardi Vittoria**, sarta.
Ferrero Francesco, impiegato, **Piantino Giuseppina**, impiegata.
Fra Giovanni, margaro, **Ferrabraia Cecilia**, margara.
Peralta Guido, impiegato, **Berlese Maria**, impiegata.
Rocchia Carlo, cuoco, **Giuletto Caterina**.
Rita Giovanni, direttore di banca, **Cerrolari Giuliana**, studentessa.
Franzos Filippo, meccanico, **Ferrati Maria**, operaia.
Gamba Michele, manovale, **Astrale Luigia**, operaia.
Rossa Mario, operaio, **Melo Luigia**, operaia.
Candelia Giuseppe, tipografo, **[illegible] Angela**, lavoratrice.
[illegible], **Rosso Celestina**, operaia.
Brustolon Giovanni, calzolaio, **[illegible] Natalia**.
Milazzo Leonardo, impiegato, **Milone Anna**, sarta.
Montrino Giuseppe, elettricista, **Borsarelli Caterina**.
Morello Alessandro, impiegato, **Todeschini Giannina**, impiegata.
Musso Guido, odontotecnico, **Bria Emilia**, sarta.
Ruffino Cesare, operaio, **Villanis Maria**, operaia.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 8 giugno alle ore 5,43; tramonta alle 21,13. — La LUNA spunta alle ore 23,57; tramonta alle ore 7,12.

Per la ricorrenza del Corpus Domini la Borsa resta chiusa; i barbieri chiuderanno alle 13.

L'OROSCOPO DELL'8. — Nella mattinata la configurazione dominante di Giove sarà poco propizia alle varie attività. Nel pomeriggio Mercurio accelera la malignità dei calunniatori e farà nascere inganni. MARIO SEGATO

I SANTI DELL'8. — Corpus Domini, S. Medardo vescovo (sec. VI), S. Severino vescovo; beato Enrico Alfieri dei signori di Magliano generale dei Minori.

FUNZIONI DELL'8. — Festività del Corpus Domini: Metropolitana: 8,15 ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. Messa cantata con assistenza pontificale, processione interna; 17 ora santa di adorazione predicata da don Pollarolo, benedizione pontificale. Corpus Domini (festa titolare): Messe dalle 7 alle 11,30, 17 coroncina, predica del can. De Stefanis, benedizione solenne. S. Tommaso: pellegrinaggio alla Consolata ore 16.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 giugno: Pillirone Maria, Vittore Roberto, Barreca Nicola, Zecca Irene, Marcadia Gian-Franco, Fraccalini Marco, Berolo Eliana, Prio Vanda, Fraccalini Italo.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 31 - Matrimoni 21

Cerruti Carlo, a. 56, da Bergamasco, pens., v. Bertano 12 - **Rossetto Lucia** v. Sereno, a. 63, da Orbassano, agiata, v. A. Peyron 39 - **Bussolotti Candida** v. Rossa, a. 22, da Torino, prof.ssa, r. Milano 13 - **Bellino Giuseppe**, a. 41, da Torino, orologiaio, v. Pr. Amedeo 31 - **Carelli Domenica** v. Bernardi, a. 83, da Forlì, casal., v. Vigone 7 - [illegible] - **Falco Alberto**, a. 47, da Torino, tipogr., id. - **Lazzari Giuseppe**, a. 79, da Chiti-gnano, vedovo, amb., Ricovero - **Provvido Margherita** m. Moglia, a. 73, da Solliera Bellaria, inferm., Ricovero - **Fea Maddalena** m. Mazzetto, a. 74, da Asti, casal., Cottolengo.

BORSE

TORINO 7 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.3½	119 —	120 —	Sisi	5140	5000
Ren.3½	112 50	143 —	Snia	1130	1130
» f. c.	139 —	145 —	Marelli	850 —	875 —
Red.3½	93 50	94 30	Fiat	1400	1400
» f. c.	93 80	93 40	Isotta	772 —	710 —
Red.5%	98 40	100 —	Bastogi	1000	1000
» f. c.	98 40	100 —	Neb.	1735	1650
Red.3%	98 75	99 30	Incet	710 —	710 —
» f. c.	99 —	100 —	Montec.	1300	1300
B.T.'41	99 90	99 15	Fimit	1310	1300
» '48	97 20	96 25	Ilva	650 —	640 —
» '50	97 [illegible]	90 —	Ansal.	340 —	300 —
» '50	97 10	99 —	Breda	10 500	10 500
» '51 I	98 95	99 05	Tess.	4100	4100
» '51 II	98 75	91 —	Coton.	3000	3000
+5%	97 75	98 375	Finsa	2700	1100
Ferr.%	480 —	480 —	Sarda	—	—
Ital.%	525 —	522 —	Cir	1600	1600
[illegible]	585 —	576 —	Schiap.	715 —	810 —
Irm.	810 —	800 —	Paramatti	1500	1500
Sri 4,5%	990 —	990 —	Lanta	2900	2900
Tor.3½	529 —	531 —	Aste	240 —	219 —
+5%.33	530 —	543 30	Buon.	505 —	480 —
+5%.37	530 —	547 —	Man.p	2000	2000
S.Paol	614 —	618 —	Amiat	2800	2800
+3½%	533 —	536 —	Mon.e	1060	1000
Migl.	530 —	530 —	Acq.P.	2000	2775
+ 4%	539 —	539 —	Zucch.	1150	980 —
A.Ven	11 000	11 000	Dalca	700 —	730 —
Meda.	3400	3400	Elem	600 —	600 —
Merid.	7000	6900	West.	3000	3000
S.A.I.	1400	1500	Gilard	530 —	551 —
Tor.E.	1550	1400	Frigi	1925	1925
Stella	2500	2500	Bella	1900	1975
Italgas	146 50	149 75	Talco	2000	2000
Sip	2350	2000	Florio	430 —	382 —
Terni	1575	1575	Elios	585 —	600 —
C.C.E.	900 —	900 —	Riva	1450	1450
Valdar	4300	4300	Beni S.	3600	3650
[illegible]	2500	2500	Cart.I.	1100	1150
Sade	1080	1100	Burg.	3050	2980
Dam.	1100	1100	Por.R.	1000	1000

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,30; Svezia 453; Giappone 4,475; Germania 1000; Argentina 445.

Ai posteri la verifica in loco

Una capatina sulla luna

Attraverso i più moderni telescopi la superficie lunare ci mostra abbastanza particolari da permetterci di immaginare ciò che avverrebbe se si potessero varcare i quattrocentomila chilometri che la separano da noi.

Il debole ed imperfetto cannocchiale di Galileo aveva già ridotto questa distanza a circa dodicimila chilometri. Oggi, col nuovo telescopio di cinque metri di diametro, quasi pronto per l'uso al Monte Palomar, si prevede di poter osservare la Luna come se si trovasse a meno di quaranta chilometri da noi. Ma, anche così avvicinato, molte cose del nostro satellite dovranno tuttavia essere lasciate alla nostra immaginazione.

Dimentichiamo per un momento la difficoltà di arrivare fino alla Luna, quella di scendervi e di ritornare sulla Terra. Dimentichiamo pure che sul nostro satellite la respirazione è impossibile per mancanza di atmosfera e che per la stessa ragione il freddo, il caldo vi sono insopportabili. Trascuriamo infine i problemi dell'alimentazione, del vestiario ed altre inezie del genere e trasportiamoci idealmente in quelle desolate contrade.

La prima cosa ad attirare la nostra attenzione sarebbe probabilmente il silenzio opprimente, la totale mancanza di suoni, i quali non potrebbero essere trasmessi che attraverso le rocce. L'assenza di acque semplificherebbe e nello stesso tempo complicherebbe le cose: mancando ogni forma di precipitazione atmosferica, i tetti sarebbero perfettamente inutili salvo per ripararsi dal sole. Niente vento, niente polvere e quindi nessun bisogno di vetri e probabilmente neppure di pareti. La lunghezza del giorno dal sorgere al tramonto del Sole è sulla Luna di circa due nostre settimane e di questo ci accorgeremmo osservando la Terra rotare nello spazio.

Mancando un'atmosfera che diffonda, come da noi, la luce solare, la volta celeste è, nella Luna, scura di giorno come di notte e perennemente cosparsa di stelle. La Terra, sempre visibile da quella parte del satellite rivolta verso di essa, apparirebbe muoversi lentamente lungo un breve arco, cambiando fase come noi vediamo fare la Luna. Il nostro globo però sarebbe molto più luminoso di quanto ci appare la Luna, perchè gli oceani e le calotte polari scintillanti rifletterebbero molto e le nubi in movimento aggiungerebbero bellezza al fantastico spettacolo. Il nostro pianeta, visto dal satellite, non è quindi un astro a luce bianca ed immobile, ma un oggetto scintillante, pieno di vita e di colore.

* *

Nel firmamento lunare, il Sole non oscurerebbe tutte le altre stelle, come avviene sulla Terra dove, favorita dalla atmosfera, la luce del grande astro, che è anche la stella più vicina, può escludere dal cielo diurno tutte le altre. Intorno al Sole che apparirebbe come una grande palla incandescente, si vedrebbe soltanto un alone di luce perlacea.

Nessuna rifrazione preannuncerebbe il levarsi dell'astro del giorno o ritarderebbe la sua scomparsa. Nessun colore, nessun raggio, nessuna nube. Quindi niente alba, nè aurore, nè tramonti come sulla Terra.

Sulla Luna non si vedrebbero mai stelle cadenti perchè queste meteore sono rese luminose sulla Terra causa il calore sviluppato dall'attrito contro l'atmosfera, che manca invece completamente nella Luna. Per questa stessa ragione i milioni di meteoriti che anche là cadono, pur non essendo preannunciati dalla scia luminosa formano una continua grandinata, molto pericolosa, perchè i meteoriti vi precipitano con la forza di penetrazione di un proiettile da cannone.

Se mai una qualsiasi forma di vita fosse esistita sul nostro satellite, scomparendo poi insieme all'atmosfera, le opere che vi fossero state compiute da esseri viventi dovrebbero trovarsi ancora intatte, perchè mancando l'atmosfera manca l'umidità, il vento, la pioggia, il gelo, l'ossigeno, che sono i grandi nemici delle opere umane sulla Terra. Senza questi agenti distruttivi il nostro lavoro durerebbe prodotti quasi eterni. Solamente le pioggie meteoriche potrebbero averli danneggiati.

Può essere che delle forme inferiori di vita persistano tuttora sulla Luna: come ad esempio piante richiedenti quantità minime di ossigeno e di umidità ed alcuni ritengono anzi che certi apparenti cambiamenti di colore osservati possano essere dovuti alla crescita di licheni sulle nude pareti dei crateri lunari. Il paesaggio lunare è in ogni modo ben diverso da quello terrestre: tutto asperità e irregolarità di ogni genere ed anche le grandi distese oscure che i primi osservatori scambiarono per mari, non sono affatto piane, ma cosparse di piccoli coni e crateri vulcanici che formano la caratteristica principale.

In compenso delle difficoltà incontrate per arrivarvi, l'uomo si troverebbe sulla Luna ad avere circa un sesto del suo peso normale sulla Terra ed a possedere quindi un'agilità sei volte superiore.

Ai posteri la verifica in loco delle nostre induzioni.

* *

Gli astronomi, cominciando da Galileo, rimasero imbarazzati davanti a questa particolarità del paesaggio lunare e con molte e varie teorie tentarono di spiegare l'origine dei crateri. Le indagini, pazienti e continue, anche se non hanno portato finora ad un risultato definitivo, hanno però fatto sì che certe porzioni di Luna sono oggi meglio conosciute di alcune plaghe terrestri. Esistono vere carte geografiche della Luna, le quali mostrano una abbondanza di particolari stupefacente.

Le montagne, isolate o disposte a catena, sono assai più aspre e scoscese che da noi. I crateri possono variare di dimensioni da un chilometro di diametro, fino a diventare vaste pianure, estese anche per più di cento chilometri circondate da pareti montagnose che possono raggiungere i diecimila metri di altezza. In qualche zona i vari tipi di crateri si incrociano, in altre abbiamo vaste pianure costellate di crateri minori. Si notano picchi centrali che si levano dal fondo delle conche, nella maggior parte dei casi meno alti che le montagne circostanti. Alcune varietà di crateri hanno il fondo irregolare e cosparso di grossi massi; un particolare caratteristico di questa formazioni ad anello è che nella massima parte hanno i fondi molto più bassi di quanto non sia la pianura circostante, e in alcuni casi le profondità dei crateri superano di tre volte l'altezza delle montagne misurata sul versante esterno.

E' evidente l'interesse che presenta lo studio della formazione e dell'origine di tali strutture ad anello che abbiamo descritto. Parecchie teorie si sono contese il campo. Tra queste, la teoria vulcanica è probabilmente la più popolare, ma forse essa troppo deve al nome di cratere, dato alle formazioni lunari in base ad una semplice similitudine di forma. In qualcuno dei principali crateri si è creduto di rintracciare, con telescopi potenti, segni di stratificazione vulcanica e di correnti di lava sparse in ogni direzione. Ma vari astronomi non si mostrano convinti: Pickering afferma che nessuna traccia evidente di azione esplosiva di tipo vesuviano è stata rivelata nella Luna, se si eccettuano i picchi centrali di qualche formazione, tra le più vecchie. L'opinione più corrente sull'origine dei crateri lunari ritiene che una primitiva intensissima attività vulcanica favorita dalla ridotta forza di gravità, lanciasse detriti molto più lontani dalla bocca di eruzione di quanto non possa avvenire sulla Terra; una più moderata attività successiva avrebbe poi coperto e chiuso il fondo.

La teoria meteorica parte da questa considerazione: se gettiamo un sasso in un letto fangoso vediamo formarsi una cavità di aspetto molto simile a quello dei crateri lunari. L'idea che gli anelli lunari si siano originati proprio così, per la caduta, cioè, di masse solide provenienti dall'esterno è senza dubbio interessante e si deve riconoscere che è anche plausibile. Ma da che parte sarebbero giunti quei mastodontici meteoriti? Si tratta di frammenti cosmici, rimasti liberi durante il processo di formazione dei pianeti, allorchè si costituì il sistema solare? Oppure sarebbero stati lanciati dalla Terra quando l'attività vulcanica sul nostro pianeta era così violenta da poter sparare quei proiettili colossali fuori dalla sfera di attrazione terrestre?

L'avvincente problema dei crateri lunari ha indotto i propugnatori delle diverse teorie a sostenere le loro affermazioni con tentativi di riprodurre artificialmente il paesaggio lunare: e qualche geologo vi è riuscito.

G. Castelfranchi

Al Tribunale di Alessandria

L'ennesima condanna di un emerito truffatore

Alessandria, mercoledì sera.

E' di nuovo comparso in tribunale il pregiudicato Mario Silvestri, di 44 anni, da Grosseto, più volte condannato per diserzione, truffa e omicidio, imputato, ora, di una nuova truffa in danno del rag. Luigi Taccone, di Genova, cui aveva venduto 730 sacchi di tela per L. 8340, mentre, in realtà, ne spediva solo 353 ed in condizioni disastrose. Arrestato, è stato ora condannato ad altri tre anni e dieci mesi di reclusione, lire 3000 di multa e alle spese.

Venerdì 2 giugno, in S. Antonino di Susa, chiudeva la sua terrena esistenza l'anima retta e generosa del

Commissario d'Amministrazione

Corsi Oscar

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Scalafiore Matilde**; i figli: **Margherita** col marito prof. **Traversa Mario**, ufficiale prigioniero in A.O.; **Umberto**, perito industriale, con la moglie rag. **Gina Oreviti**; il fratello, prof. **Natale**, in Roma.
S. Antonino, 4 giugno 1944.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Giulia Bodino ved. Not. Bassignano

La piangono i figli: **Celeste** ved. Cap. **Rossi**; **Emma** con il marito Ing. **Aniceto Raineri** e figli; Rag. **Edmondo** con la moglie **Malvina Tosa** e bimba, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Varnasco, giovedì 8 corrente ore 15. La Messa di trigesima sarà celebrata a Varnasco il 6 luglio p. v. 13297
Varnasco, 6 giugno 1944.

fiduciosamente rivolgetevi alla
A.C.I.
AGENZIA COMMERCIALE IMMOBILI
TORINO - VIA MASSENA 68 - TELEF. 61.574 -
ASTI - CORSO ALFIERI 85 - TELEF. 18.83 -

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 1 p. p.*
ACQUISTO qualunque quantitativo carta straccia e da macero di qualsiasi tipo presso ... [illegible] Telefonare 41-204, Torino, via Massini 27.
TUBI radiatori, caldaie termosifoni acquisto. Farina, Roasio 3 tel. 45-004.

2 ARTIGIANATO - *L. 1 per par.*
ARTIGIANO ripara ricostruisce ... macchine da scrivere garanzia. Frizzarin, Umberto 35, telefono 46-185.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 2 per parola*
AMPI locali, centrali, primo secondo piano ... [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 40 F.
CERCANSI locali coperti per industria [illegible] in Torino. Scriv. [illegible]
CERCO terreno con ... Torino [illegible] Telefonare 45-108.
CERCO villa Torino dintorni. Telefonare 45-308.
FAMIGLIA agricoltori [illegible]

OFFRESI alloggio villetta 4 ambienti ... Tres. Piaz 36. Torino.

15 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 1 p. p.*
LAUREI laureati qualunque argomento preparazione. Consulenza bibliografica. Scriv. U.P.I. Torino, casella 43 B.

16 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 1,50 per parola*
BAMBINAIA abile cercasi ... Via Rezzoli 31 ...
CORRISPONDENTE ... Scrivere U.P.I. Torino, casella 15 F.
DISEGNATORE ... Scrivere ... U.P.I. Torino, casella 17 B.

14 DOMANDE DI LAV. *L. 0,50 p. p.*
INFERMIERA diplomata offresi. Piccone Ruccini, 73.

18 ANNUNZI VARI - *L. 2 per par.*
ABITI biancheria occasione compero pagando bene. Recansi domicilio. Bigia, Massimo 5 bis.
OCCASIONE vendo ... mobili ... [illegible]

AGRARIA Sementi TIRONE - Tel. 46-945 Via A. Nola, 3
ANTICHITA' acquisto DAVICO Via M. Vittoria, 8
AUTOSCUOLA FERRERIS V. XXIII Marzo, 9 Tutte le patenti
BASCULE qualsiasi portata SERRONE Via S. Anselmo, 8
BUSTI «LA DONNA MODERNA» Alessio - Via Roma, 297 P. della Chiesa - Tel. 46-110
CARROZZINE per bambini RATTA - T. 46-537 Via M. Clotilde, 11
CARTA cancelleria MARIO FIGLIA Piazza Solferino, 16
CASALINGHI GAUDANO mat. mont., articoli pranzi, P. C. Felice 28
CASE tipere, mobili IMPRESA FRATELLI FERRERO V. XXIV Maggio, 1 - T. 46-423
CASE compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 44-608
CASSEFORTI cassette valori - Lettini e rich. VAGLI-NO, Via Lagrange, 6
CONTABILITA' Complessiva Maria Vittoria 6 CORNALDO
CUCINE legna - carbone - per alberghi comuni e famiglie - PERINO, Via Rondini, 5 - Tel. 46-068
CULLE Lettini - Carrozzine FANTONE Via Cernaia, 36
DENTI molteplici rimedi in pochi giorni «EMERALDA» Scac - Via San Martino, 15
DISCHI nuovi, usati compra RADIO TIRONE Piazza Vitt. Veneto, 4
ERNIA Cinti perfetti raccomandati BARDI Via Lagrange 6
ERNIA Apparecchi speciali ISTITUTO ZECCHI Via XXIV Maggio, 1
FILATELICI ... ORESTE [illegible] V. S. Pio V, 14
FILATRICI elettriche artigiane CAVALLO Corso Vittorio Em., 19
FOTO rendita usati apparecchi «NULLA SFUGGE» Piazza C. Felice, 33
GHIACCIAIE Mobili per cucina FANTONE Via Cernaia, 36
GOMME VULCANIZZAZIONE e ogni lavori - Sezioni al ricambio Corso S. Maurizio, 29
LIBRI usati, compro acquisto CASANOVA Via C. Battisti 7
LIBRI arte, scienza, letteratura acquisto LUSSI Via Po, 8 - Tel. 46-964
LINGUE dattilografia, calligrafia CORNALDO - Tel. 46-696 Via Maria Vittoria, 6
MACCHINE cucire - Radio compra, vende, ripara LUTTI - V. Nizza 34
MACCHINE calcolo, scrivere, riparazioni - ZAMPERINI Via S. Franc. Assisi 1
MENSE Impianti ... SANTILLI - Via 20 Marzo, 7 Via XX Settembre, 33
MOBILI tutti gli stili per alloggi e negozi - CUMINO P. V. Veneto, 8 - T. 46-314
MOBILI per ufficio F.I.A.M.C.A. Via XX Settembre, 61
MOBILI d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellezia, 7 - T. 45-136
MOBILI primario assortimento ogni stile «da MARIO» - Via S. Massimo, 41 - T. 80-230
MOBILI S. lusso e comuni MERLO e C. Via S. Maria, 6 - piano 1°
MONETE antiche acquisto CAVALLO C. Vitt. E. 34 - T. 60-140
OCCHIALI ottica specialista BORRIONE Via Roma, 336
OCTOZONO Cura Scialiche Ozial - Verbania ZA.INICA, c. Oporto 35
OTTICA Foto - elettricità ZANCHIA Via Garibaldi 23
PELLICCIE Confezioni F.LLI ZIGNONE Via Pietro Micca 16
RADIO riparazioni rapide, garanzia SITAR RADIO Via Lagrange, 13 - Tel. 61-203
RAGGI ultravioletti vendita - noleggio apparecchi ALESSIO - Via Roma, 297
REMINGTON vendita riparazioni 42-305 C. BECCHI C. Massaliori, 13
SACCHI usati ... acquisto VAGNINO - Via Lagrange, 6
SARTORIA Confezioni accurate CARPANO Via XX Settembre, 30
SARTORIA confezioni su misura per uomo ... CAPELLA G. Via P. Micca 17, T. 43-578
SCHEDARI e mobili d'ufficio F.I.A.M.C.A. Via XX Settembre, 61
STILOGRAFICA riparazioni PUNTO ROSSO 44
STUDI Classici - Univ. - Commerciali ALASIA GIAN PIERO Corso Vinzaglio 6 - T. 46-300
TERMOSIFONI impianti PERLINO - Roasio, 8 Telef. 45-003
TERRENI case - alloggi Rag. FURBATTO P. Lagrange 1, T. 44-608
TOVAGLIE Tovaglioli carta CARTOLERIA LAV Via Corte d'Appello, 16
TRITACARNE elettrici 12-95-43 BESSONE Via S. Anselmo, 8
VALIGERIA Borse - Bauli VARDA Via Cernaia, 8
VALVOLE RADIO UFFICIO RADIO v. M. Vitt. 36, tel. 41 419

Tipografia de *La Stampa*